

**GIUNTA REGIONALE**  
**DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA**  
**AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE**  
**DEL 20 OTTOBRE 2006**

Il giorno 20 ottobre 2006 alle ore 9,30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

**Bilancio di previsione esercizio finanziario 2007**

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO SILVESTRI	CIGL
MAURIZIO PETRICCIOLI	CISL
ERNESTO D'ANNA	UIL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA TOSCANA
DONATELLA CARUSO	CONFAPI TOSCANA
FABIO BANTI	CONFARTIGIANATO
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
MARCO BALDI	CNA
ARMANDO PRUNECCHI	CNA
STEFANO BASSI	LEGA COOPERATIVE
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
ALESSANDRO DEL CARLO	CIA
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
FRANCO SCORTECCI	CONFCOMMERCIO
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
ANDREA BORSELLI	CISPEL
PAOLO FONTANELLI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCHEM
TIZIANO LEPRI	URPT
RENATO CECCHI	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

**PRESIDENTE MARTINI**

Svolge un intervento introduttivo per illustrare gli elementi di novità dello scenario rispetto alla riunione del 6 ottobre, elementi di novità che non sconvolgono il quadro, ma che é bene conoscere.

Dando per acquisito che il Consiglio Regionale entro il mese deciderà sulla Pdl sul bollo auto, indica che verrà poi presentata una proposta calanderizzata di riorganizzazione della macchina pubblica regionale.

Nota che l' incontro Governo-Regioni del 12 ottobre ha prodotto alcune correzioni, alcuni miglioramenti del testo della finanziaria , che tuttavia non sono ancora tradotti in veri e propri emendamenti:

- a) la soglia dell' indebitamento degli investimenti é scesa rispetto al 25% é stata ripristinata al 20% sulle risorse proprie, ma essa ha un effetto minimale in termini concreti per la Toscana;
- b) il Governo é disponibile a riconoscere che il calo delle entrate sulla accisa della benzina é particolarmente significativo, ed é quindi allo studio un meccanismo di ristoro, ma non sappiamo né le quantità né da che anno si partirà, si sa solo che esso non sarà retroattivo;
- c) vi é stato poi l' accordo tra le Regioni per la ripartizione dei fondi strutturali europei per il quale consegna uno schema che fa vedere i risultati ottenuti. Nota in proposito che la negoziazione é andata meglio del previsto e che si é riusciti ad ottenere complessivamente di più sui fondi strutturali europei (Fers, Fse, Fas, Fears) con un risultato, che va oltre quanto si era previsto nel PRS, dove si era stimata invece una loro riduzione;
- d) La negoziazione sui fondi agricoli, é in corso e non si é ancora conclusa;
- e) La quota di finanziamento dello Stato é diminuita di 70 milioni; in precedenza la quota di finanziamento era molto alta perché in Toscana avevamo accettato di prendere meno risorse. Al momento si puo' prevedere un gap che oscilla tra 10-15 milioni annui.

Nel riassumere gli effetti di queste novità nota che la Regione ha un po' più di risorse per aumentare i Pir, e forse anche per svilupparli in modo ulteriormente creativo, ma ha maggiori necessità di cofinanziamento ed il bilancio é di conseguenza un pò più in tensione. Osserva che non é detto che la quota di maggiore cofinanziamento debba esclusivamente scaricarsi sul bilancio della Regione.

Nota che vi è una ulteriore notizia non positiva e che non renderà piu' leggero il lavoro da fare e cioè l' abbassamento del rating per il nostro paese, che produce automaticamente l' abbassamento del rating anche per le Regioni.

Cio' avrà una negativa conseguenza per quanto concerne gli oneri sui mutui che si andranno a stipulare, mentre i danni saranno invece più limitati per i mutui storici .

Riassumendo dice che si resta fedeli all' impostazione illustrata nella precedente riunione perché mettendo insieme queste notizie il quadro non cambia molto: coesistono infatti elementi positivi, altri negativi, altri ancora problematici e da approfondire.

Distribuisce quindi una tabella di riorganizzazione della spesa pubblica, che riprende i tre grandi assi: a) razionalizzazione della spesa regionale b) rinnovamento del modello toscano c) semplificazione legislativa ed amministrativa.

La tabella è articolata in capitoli, per ciascuno dei quali si propone una data di trattazione, che potrà avvenire a questo o ad altri Tavoli un po' più mirati o precisi, a seconda della differenza degli argomenti. Segnala che le date sono abbinate agli argomenti in relazione ad una valutazione della Giunta sulla maturità dei tempi, e che pensa di chiudere questo lavoro entro 6 mesi .

Precisa di aver concentrato il lavoro da farsi da qui alla fine del mese sui vari capitoli di spesa della Regione, in particolare nei tavoli settoriali per vedere se questo lavoro potrà produrre anche qualche risultato sulla redazione del bilancio. Prima di cedere la parola all' Assessore Bertolucci, sostiene inoltre che andrà anche studiata una migliore messa a disposizione dei materiali, per poter sviluppare in modo utile il ragionamento ad un Tavolo di riepilogo generale che prevede possa svolgersi intorno a fine marzo 2007.

## ASSESSORE BERTOLUCCI

Alla luce delle considerazioni espresse dal Presidente, conferma le scelte di fondo finalizzate ad equilibrare il bilancio e impiegare risorse per le politiche di sviluppo dello Stato sociale, nel senso che restano invariate le grandezze fondamentali e cioè : 230 milioni di euro la manovra complessiva ed interventi per il 60 per cento sul fronte della spesa e del 40 su quello delle entrate .

Sulle entrate, dopo nove anni di invarianza fiscale, l' intero gettito sarà destinato a finanziare i progetti contenuti nel Prs, articolati nei Pir.

Precisa che i 65 milioni previsti di entrate, destinati a finanziare gli investimenti indicati dal Prs, verranno dall'aumento del 10 per cento del bollo auto per 33 milioni e dalla rimodulazione dell'Irap per i restanti 32. Per quanto riguarda l'Irap, precisa inoltre che le aliquote attuali applicate in Toscana variano dal 4,40 % per banche e assicurazioni, al 3,25%-3,85% per i soggetti beneficiari di agevolazioni (imprese giovanili, onlus e coop sociali, imprese ed esercizi di zone montane, imprese con certificazioni sociali o ambientali), all'1,9 % per l'agricoltura, mentre per tutti gli altri settori è del 4,25%.

Ribadisce che la scelta dell'Irap ha due ragioni di fondo. Risponde anzitutto ad un principio di equità nel senso che il carico fiscale viene ad essere distribuito tra famiglie e categorie economiche.

Consente inoltre di non utilizzare la leva dell' addizionale Irpef e di dar seguito ad un accordo con le autonomie locali, che probabilmente dovranno ricorrere a questa leva fiscale ed è quindi risultato di un coordinamento per evitare contestuali ricadute sui cittadini delle manovre introdotte dai diversi livelli di governo.

Nota inoltre che l' Irap è per la Regione il tributo che consente la maggiore manovrabilità, sia in termini quantitativi, perché la sua maggiorazione massima applicata su tutti i settori produrrebbe un gettito di 370 milioni, sia in termini qualitativi perché è possibile un' azione selettiva, mediante incrementi diversi da un settore economico all' altro.

Ricorda che la finanziaria di quest' anno ne ha rimosso il blocco, introdotto dalle finanziarie precedenti e che le Regioni possono esercitare questa autonomia impositiva soltanto sull' Irap dovuta da soggetti privati, in quanto la restante parte dell' imposta sulle pubbliche amministrazioni non è invece manovrabile dalle Regioni.

Rileva che il gettito Irap dai soggetti privati rappresenta il 32% dell' imposta totale per la Regione, pari a 1433 milioni di euro su 2052 complessivi incassati nel 2005. La struttura delle aliquote Irap attuali applicate in Toscana variano dal 4,40 % per banche e assicurazioni, al 3,25-3,85% per i soggetti beneficiari di agevolazioni (imprese giovanili, onlus e coop sociali, imprese ed esercizi di zone montane, imprese con certificazioni sociali o ambientali), all'1,9% per l'agricoltura, mentre per tutti gli altri settori è del 4,25%.

Nota anche che la grande maggioranza dei settori sono fermi all' aliquota base del 4.25%, stabilita dallo Stato con la legge istitutiva dell' Irap, e che l' agricoltura è ferma al 1.9%, misura questa straordinaria , che poi è stata sempre reiterata.

Indica quindi che in sintesi il gettito totale dell' Irap privata in Toscana è così ripartito: 36% viene dal comparto manifatturiero, il 55% dal terziario, il 7 % dalle costruzioni, il 2% dall' agricoltura.

Sostiene che applicando un aumento dello 0,1% a tutti i settori avremmo ottenuto 37 milioni , corrispondenti al fabbisogno della manovra, ma che si è voluta invece fare una scelta selettiva, che aggiunge al carattere di equità della manovra anche quello della coerenza, rispetto alle politiche di sostegno allo sviluppo, previste nel PRS e condivise dalle forze sociali e dal sistema delle autonomie, che chiedono una particolare attenzione ai settori manifatturieri e a quelli più esposti alla concorrenza internazionale ( settori che poi in larga misura coincidono).

Da qui la scelta di andare ad interessare con la manovra quelle attività e quei settori più protetti, meno esposti alla concorrenza e che hanno goduto di posizioni di rendita, ottenendo in virtù di questo significative performance reddituali.

I settori di cui ipotizza l'incremento delle aliquote Irap sono quindi quelli: a) dell'intermediazione monetaria e bancaria (banche, assicurazioni, e società finanziarie) b) delle attività immobiliari (agenzie immobiliari, compravendita e locazioni di immobili, amministrazioni e gestioni di immobili per conto terzi)c) delle telecomunicazioni d) delle raffinerie di petrolio e) delle autostrade.

Nota che le motivazioni economiche che hanno indirizzato verso questa scelta sono essenzialmente due: 1) la minore esposizione alla concorrenza internazionale, che si traduce in una dinamica dei costi più favorevole rispetto ai settori esposti; 2) le migliori performance in termini di redditività dei settori appena elencati negli ultimi anni.

Sulla prima motivazione (minore esposizione alla concorrenza internazionale) rileva che secondo l'Irpet negli ultimi 5 anni, la tendenza generale del sistema economico toscano è stata improntata alla stagnazione, con una crescita economica vicino allo 0, ma che non tutti i settori si sono comportati allo stesso modo.

Infatti alcuni comparti, caratterizzati da una minore esposizione alla concorrenza internazionale hanno potuto avere un rapporto più favorevole tra costi di produzione e prezzi di vendita e quindi sono stati facilitati nell'ottenere migliori risultati in termini di redditività.

Secondo i dati forniti dall'Irpet il raffronto tra prezzi relativi e quelli medi dell'economia premia in particolare le assicurazioni (+98%) e le raffinerie di petrolio (+58%) e poi anche le attività immobiliari (+15%), che sono state beneficiarie di condizione di protezione e di rendita termine questo non da usare in senso negativo, ma per distinguerlo da altri settori, che hanno affrontato con altri mezzi ed in campo aperto la concorrenza.

Riguardo poi alla seconda motivazione (migliore performance in termini di redditività) prendendo in esame la dinamica dei profitti negli ultimi anni e dividendo quei profitti per addetto nota che emergono oltre le già citate raffinerie anche le telecomunicazioni ed il settore del credito.

Per quest'ultimo settore aggiunge che le motivazioni oltre l'elemento della redditività stanno anche nella loro capacità finanziaria e nella solidità patrimoniale, che ha portato anche lo Stato ed in un secondo tempo anche diverse Regioni ad agire verso questo settore (Lazio, Campania, Lombardia)

Il settore autostrade è stato poi considerato in virtù del buon andamento economico delle società concessionarie.

Rileva quindi che da questi settori si stima di riuscire ad ottenere il gettito necessario per completare la manovra.

Ritiene inoltre importante aggiungere che l'Irap colpisce settori a maggiore intensità di lavoro, che ciò ha portato il governo ad utilizzarla come strumento di riduzione del cuneo fiscale e che quindi va ridimensionato il suo ruolo di tributo atto a colpire il reddito.

Si riferisce poi ad un articolo apparso sul Sole 24 ore di due giorni fa che mettendo a raffronto varie politiche, ha presentato positivamente la manovra condotta nella regione Friuli per via di agevolazioni e sgravi fiscali concessi alle imprese.

Sostiene che la manovra della Toscana non può essere giudicata se non inserita nel contesto del Prs, proprio perché essa è stata fatta per finanziare queste politiche.

Ciò nonostante dice che si sta valutando la possibilità di intervento agevolativo in alcuni settori, con un'idea di un intervento estremamente selettivo, che dia segnali di incoraggiamento a settori che affrontano la concorrenza con nuove idee e con coraggio innovativo.

Questo intervento che si ipotizza potrà naturalmente essere legato a quello che sarà il risultato della trattativa in corso con il Governo su partite pregresse che sono ancora aperte quale in particolare il rimborso per mancato introito sull'accisa sulla benzina.

Ipotizza quindi un intervento agevolativo verso settori fortemente orientati all' export ovvero che hanno avuto negli ultimi anni una dinamica negativa dei prezzi relativi, motivata dalla necessità di fronteggiare la concorrenza internazionale.

Ipotizza inoltre che dovrà trattarsi di imprese di piccole e medie dimensioni, con un elevato rapporto tra il valore medio di investimenti in brevetti , impianti, attrezzature nell'ultimo triennio e lo stock di capitale di partenza.

Su questa ipotesi di lavoro ci sono naturalmente da verificare problemi legati alle normative europee, alle leggi sugli aiuti di Stato, ma il segnale dovrebbe servire a sostenere le difficoltà oggettive incontrate da PMI esposte verso l' esterno ed andare a premiare l' innovatività delle aziende che affrontano il mercato con idee nuove.

## **PRESIDENTE MARTINI**

Ricorda che l'idea da cui siamo partiti è di fare del Prs la bussola del nostro lavoro: questa linea è stata confermata dai lavori di questo Tavolo ed ulteriormente sostenuta dagli accordi intercorsi sui fondi strutturali europei.

La manovra viene così oggi presentata nelle sue due parti e cioè un canovaccio di lavoro per la riduzione della spesa ed un intervento fiscale orientato al massimo di equità possibile, alla finalizzazione e nel contempo all' esclusione dei settori più sensibili della nostra economia.

A ciò si aggiunge come ha indicato l' Assessore Bertolucci una finestra su un ulteriore settore di lavoro, ancora abbastanza complesso e che considera che, laddove esiste un quadro sostenibile, il fisco può essere soprattutto un elemento selettivo, si possono fare cioè delle operazioni che abbiano dei più e dei meno, in cui magari lo stock complessivo non cambia di molto. In questo senso dice di guardare al bilancio 2008 per immaginare un filone di lavoro sulle questioni di un fisco selettivo, qualificato e funzionale, e che si abitui ad avere dei più e dei meno in modo che si possa continuare a favorire o selezionare comportamenti virtuosi nel campo dell' innovazione, degli investimenti, sulle questioni ambientali, ed dell' arricchimento dei beni culturali. Mentre esprime l' auspicio che il lavoro del Tavolo possa produrre risultati positivi, ritiene comunque che oggi possiamo lavorare su questa idea: accoppiare ad una manovra di aggravio Irap, degli sgravi Irap, laddove le condizioni di bilancio lo consentano .

## **FABIO BANTI ( CONFARTIGIANATO)**

Precisa di intervenire a nome di Confartigianato, Cna, Casa, Confcommercio e Confesercenti e si sofferma sul memorandum per dire che l'impegno del Presidente Martini di attivare un percorso di natura strategica, avente come obiettivo " la razionalizzazione degli strumenti di governo della Regione", aumentandone l'efficienza ed l'efficacia e riducendone i costi ( - €65 milioni), ci trova consenzienti e c'impegna a lavorare con spirito costruttivo per raggiungere gli obiettivi.

E' convinto che ci siano ancora margini di miglioramento sul Centro Direzionale della Regione e molto lavoro da fare sul sistema degli Enti ed Agenzia regionali, compreso le partecipate.

La sfida dell'integrazione infatti ,che è una delle parole chiave del Piano Regionale di Sviluppo 2006 -2010, non può riguardare solo il sistema economico ma va estesa anche al sistema pubblico, comprese le ex municipalizzate. Pensa che un sistema integrato di servizi pubblici efficienti, competitivi e innovativi, abbinato ad un processo virtuoso di semplificazione legislativa, amministrativa e organizzativa, darebbe un grande contributo anche al rilancio competitivo delle piccole imprese che restano numericamente, economicamente e socialmente la componente essenziale del sistema economico toscano.

E' consapevole che questo lavoro di razionalizzazione della macchina pubblica richiederà del tempo e che esso va quindi oltre le problematiche connesse alla manovra di bilancio.

Gli sembra però utile e necessario l'impegno del Presidente ribadito anche oggi di attuarlo in tempi rapidi, raggiungendo gli obiettivi qualitativi ed economici attesi, che permetteranno di guardare con più ottimismo al futuro .

Precisa che nel memorandum le organizzazioni di cui è portavoce chiedono di inserire anche il percorso sulla rivisitazione della concertazione, con l' auspicio di poterla migliorare.

Sottolinea inoltre che come dichiarato nell'ultima riunione dalle Federazioni Regionali delle piccole imprese, la proposta d'incremento delle entrate per raggiungere il pareggio di bilancio, coincide con l'operazione condotta con la Finanziaria nazionale, che si ripercuote pesantemente sulle imprese rappresentate e che trova le organizzazioni di cui sopra fortemente impegnate e mobilitate per correggerla.

Oltre ai provvedimenti diretti per le piccole imprese contenuti nella Finanziaria, vi è allarme anche per la parte della manovra che colpisce gli Enti Locali, che sicuramente produrrà altri effetti negativi sul mondo delle piccole e medie imprese.

Proprio per far fronte a questa pesante situazione ricorda di aver richiesto una sospensione delle decisioni in materia di aumento delle imposte regionali, per avere il tempo di considerare e valutare gli esiti della manovra nazionale.

Fatta questa puntualizzazione, manifesta la volontà di discutere e di dare un fattivo contributo alla proposta del Presidente Martini , sulla base delle condizioni da lui stesso esplicitate e cioè:

- l' impegno a non operare ulteriori incrementi della pressione fiscale regionale per tutta la legislatura;
- la riduzione dei costi di gestione della Regione, attraverso il percorso definito nel "memorandum" di almeno €65 milioni, una riduzione di costi che presumibilmente e possibilmente sarà incrementata nei prossimi anni;
- l' introduzione di una addizionale sulla tassa di circolazione per tutti gli automezzi, con le differenziazioni consentite dalla legge nazionale per gli autotrasportatori, gli ambulanti, gli agenti e rappresentanti di commercio;
- l' introduzione di una addizionale IRAP selettiva, che intervenga sui settori meno esposti alla crisi ( banche, assicurazioni, finanziarie.....), quindi con l'esclusione esplicita delle piccole e medie imprese appartenenti ad artigianato e commercio;

A queste condizioni, pur confermando l'imbarazzo politico, nei confronti delle confederazioni e dei colleghi di altre regioni, con i quali si sta condividendo un'importante azione di protesta comune, dichiara di accettare la proposta di incremento delle entrate finalizzata al pareggio del bilancio della Regione Toscana, potendo così attivare tutte le azioni per il completo decollo del PRS. Esprime in particolare un plauso per il metodo utilizzato dalla Giunta nei nostri confronti, caratterizzato dalla capacità di porre le questioni ed al tempo stesso di comprendere le sfumature e gli aspetti che riguardano i nostri comparti, metodo sottolinea che è stato profondamente diverso da quello che ha invece utilizzato Palazzo Chigi.

Esprime inoltre disponibilità a lavorare su un fisco selettivo, perché gli sembra un modo intelligente e moderno di azione, che può consentire anche di fare delle scelte di politica economica interessanti.

Sul PRS ricorda infine che si è rilevata una marginalità di azioni a favore delle piccole imprese, che si cercherà di recuperare attraverso il ricorso alle nostre capacità progettuali ed agendo cioè sui Progetti Integrati Regionali.

## **SANDRO BONACETO (CONFINDUSTRIA TOSCANA)**

Nel plaudire il metodo di confronto utilizzato, dichiara che Confindustria Toscana era e resta contraria al ricorso ad un aumento dell' Irap perché ritiene sbagliato il segnale che si dà.

Non tanto quindi perché si pensa che aggiungendo 32 milioni di tasse ai 1730 milioni esistenti, il tessuto toscano possa collassare, perché questa tesi sarebbe a dir poco ridicola.

Aggiunge che non si può dire che questa manovra sull' Irap sia equa, perché l' equità non si fa sulla tassazione alle imprese, ma si fa semmai in altro modo.

Ribadisce il concetto che l' Irap è in se stessa una tassa sbagliata , che punisce chi ha più intensità di lavoro, che è stata sub-judice all' Unione Europea e che se l'è cavata non tanto per ragioni di natura tecnica quanto politica. Nota inoltre che come conseguenza della sua introduzione non va trascurato il rischio che i settori colpiti da Irap aumentino i prezzi.

Pur avendo capito lo sforzo compiuto sui dati Irpet dall' Assessore Bertolucci per tentare di razionalizzare le modalità attuative della manovra, ritiene che ha poco senso distinguere tra imprese buone e cattive, proprio perché è il metodo seguito che non va.

E' convinto invece che la grande scommessa politica vada nella direzione non di aumentare le tasse ma semmai di cercare di diminuirle secondo opportune strategie .

Apprezza comunque che dalla manovra sia stato tagliato fuori il settore manifatturiero ; ciò é indubbiamente un segno positivo, in quanto pensa che non si debba mollare in Toscana sulla centralità del manifatturiero.

Constata quindi che la decisione sull' aggravio Irap è ormai presa ma tiene a ribadire la netta contrarietà dell' organizzazione che rappresenta.

Passando alla questione del memorandum, apprezza la scaletta di lavoro ivi contenuta, anche se vorrebbe che ci fosse un punto specifico sulla semplificazione, precisando che è importante che si tratti di una semplificazione di filiera e funzionale.

Rileva infatti che la Regione incide sui lacci e laccioli delle imprese in misura percentualmente minima, ma che il problema è fondamentalmente rappresentato dal complesso degli enti, dalla loro ridondanza e dalle sovrapposizioni amministrative.

Da ultimo segnala che a suo giudizio sui fondi europei l'aumento dei fondi che rispetto al previsto si sono ottenuti si debbono elargire agli investimenti e non alla spesa corrente.

## **LUCIANO SILVESTRI (CIGL)**

L'impianto proposto sull' Irap, pur se occorre considerare come è possibile modularne in concreto l' attività verso le imprese gli sembra assolutamente coerente con la discussione fatta al Tavolo e con i propositi che riguardano il futuro. Così come gli sembra coerente sostenere quella parte dell' apparato produttivo che guarda in maniera piu' forte e consistente alle ragioni del PRS e da qui la proposta di lavorare su dei meccanismi, quali ad esempio il buon esito delle promesse del governo sulla questione dell' accisa della benzina, che contribuiscano a sostenere l' impegno e a mantenere la sfida dell' integrità del PRS.

Gli sembra importante il metodo seguito dalla finanziaria nazionale sul cuneo fiscale perché esso ha dei riferimenti precisi sulle aziende beneficiarie, in termini di stabilizzazione del rapporto di lavoro e di lotta al lavoro nero.

Considera che il lavoro per modificare la leva fiscale è un problema serio che riguarda la legalità, e sottolinea l'urgenza di mettere la legalità al primo posto, accanto al bisogno che pensa sia da tutti avvertito di regolarizzare il più possibile il rapporto di lavoro, perché appunto la regolarizzazione del rapporto di lavoro elimina la concorrenza sleale tra le imprese e serve a meglio qualificare l' impresa stessa.

Sulla questione dei fondi strutturali premesso che se è vero che essi aumentano di quantità essi devono servire a sostenere ancora di più il PRS ed i PIR, condivide la considerazione del Presidente Martini sul fatto che non è automatico che sia la Regione Toscana a doversi accollare il sovra più di tutta la quota parte. Leggendo l' impiego delle risorse dei fondi europei anche in relazione al memorandum, pensa che davanti al duplice impegno di lavorare per il risanamento e continuare a sostenere lo sviluppo, ognuno debba metterci qualcosa di proprio .

Sottolinea che giustamente dentro il memorandum non ci sono alcune questioni, perché appartengono ad altri Tavoli, come ad esempio tutta la parte del risanamento e della

riorganizzazione della macchina regionale che riguarda il rapporto di lavoro e che va vista in un rapporto giustamente bilaterale, perché riguarda i contratti.

Nota che si stanno affrontando le questioni, come dimostra l'ultimo accordo raggiunto sulla dirigenza, e che c'è uno sforzo che riguarda il sindacato in prima persona e che va nella direzione appunto di compiere una operazione di forte razionalizzazione e di risparmio.

Pensa che d'altro canto nei fondi strutturali lo Stato e la Regione una massa critica sul fronte degli investimenti la mettono, e che allora insiste nel dire se c'è uno sforzo in più da fare, se c'è da fare da parte di tutti un passo in avanti nel sostenere le duplici sfide del risanamento e del sostegno allo sviluppo, questo sforzo deve coinvolgere anche le imprese, che potrebbero e dovrebbero essere più impegnate, di quanto non lo sono a tutt'oggi nella partecipazione ai fondi europei sulla quota parte sui progetti.

Ritiene quindi che nell'approfondire la questione dei fondi strutturali, questo ragionamento complessivo vada tenuto presente, e pensa inoltre che sui fondi europei occorre fare un esame approfondito, perché pensa che tutti siamo interessati al massimo di coerenza sul loro utilizzo in relazione alle sfide del PRS.

Ricorda inoltre che nel PRS c'è un desiderio di scommettere di più su due aspetti che sono rispettivamente il processo di integrazione, di cui è espressione la Toscana come distretto integrato ed i fattori dello sviluppo, piuttosto che i soggetti dello sviluppo.

Considerato che i Fondi sono vincolati, crede sia giusto chiedersi quanta parte di quei soldi che abbiamo a disposizione, si possono utilizzare su queste due scommesse del Piano regionale di sviluppo e notando come ci sono tante questioni aperte in Toscana su cui si può fare sinergia, si domanda se nella partita dei fondi strutturali, non si può comunque provare a sostanziare questo fare squadra, attraverso l'utilizzo accorto delle risorse di cui disponibili, finalizzate appunto al perseguimento del processo di integrazione ed al sostegno ai fattori dello sviluppo, con particolare riguardo alle piccole infrastrutture.

Propone quindi un specifico Tavolo per la discussione mirata e l'esame delle partite di cui si dispone sui fondi strutturali.

Ricorda poi come all'inizio della discussione sia stata presente la preoccupazione che il problema del risanamento non ricadesse sui cittadini toscani in maniera indifferenziata e che poi il filo conduttore del ragionamento svolto è che ci sono tante leve disponibili, ma che occorre renderle disponibili ai soggetti giusti, evitando che diversi soggetti utilizzano le stesse leve.

Richiamando il passaggio che l'Assessore Bertolucci ha fatto sull'Irpef, ricorda inoltre l'impegno del Tavolo per ragionare nel 2007 su un problema non da poco che si chiama non-autosufficienza.

Considerando il tema del fare squadra molto importante, si chiede se dopo la Finanziaria dapprima un raccordo istituzionale e poi successivamente un passaggio al Tavolo lo si possa immaginare, in modo da modulare anche gli strumenti di cui i comuni dispongono, perché come è noto non tutti i comuni si trovano nella stessa situazione.

Non pensa che bisogna trovare una soluzione che valga per tutti, però se affrontiamo il ragionamento in termini di sistema, magari mettendo delle priorità, crede che si potrà fare una operazione importante come quella di coniugare autonomia e solidarietà.

## **STEFANO BASSI (LEGA COOPERATIVE)**

Premette che avendo partecipato anche ai Tavoli delle Autonomie, è in condizione di esprimere una valutazione complessiva sul modo con cui la Regione e gli Enti locali hanno affrontato le difficoltà di questo momento. Richiama le considerazioni svolte dal Presidente Martini, per dire che oggi abbiamo un quadro di riflessione più tranquillo e pacato.



Pensa che il nostro sistema di Concertazione, il rapporto tra istituzioni, forze sociali e sistema delle autonomie, sta funzionando, ma ci sono ancora delle questioni aperte, in un rapporto che non può che essere dialettico.

Indica che a suo giudizio il punto centrale della discussione della riunione precedente era costituito dall' invito a fare in modo che sia la Regione che gli Enti locali agissero nei vari tassi della leva fiscale, non sovrapponendo le azioni e toccando in modo equilibrato le imprese.

Allo stato attuale della discussione crede di poter dire che ci stiamo incamminando su questa strada e che salvo una serie di questioni che restano aperte, l'esito finale di questo confronto può essere considerato un esito positivo.

Rileva che l' Assessore Bertolucci è partito da una considerazione di stagnazione del sistema economico regionale, nel periodo 2001-2006, che è la stessa nuova consapevolezza da cui è partito il PRS.

A questa stagnazione le risposte fornite dal mondo delle imprese non sono state univoche: infatti alcune hanno resistito, altre hanno investito e creato valore aggiunto, alcune hanno delocalizzato, altre hanno licenziato.

Vorrebbe che queste diverse modalità di risposta fossero prese in considerazione quando si parla di "Tavolo di confronto su premialità fiscale", ed in aggiunta ai tre criteri illustrati dall' Assessore, propone un quarto criterio e cioè quello di sostenere chi assume, chi aumenta l' occupazione stabile e qualificata, perché pensa che questo è uno dei tratti essenziali a cui occorre fare riferimento. Questo quarto criterio può essere la risultante degli altri tre e deve consistere quindi nel fatto che va premiato chi struttura un mercato dell' occupazione, che presenta tratti di legalità e che si caratterizza in termini di aumento di unità produttive e di occupazione qualificata.

A nome delle tre centrali cooperative formula un giudizio positivo sulle proposte ascoltate dal Presidente Martini e dall' Assessore Bertolucci, anche se rileva che ci sono punti che meritano ulteriori riflessioni. Intanto se inizialmente abbiamo espresso perplessità sull' agire Irap, oggi invece ci troviamo di fronte ad una proposta che ci permette di attenuare molto quel giudizio e di esprimere una condivisione sulla proposta che ci viene fatta, perché si è introdotto un criterio di selettività, che può però essere rafforzato in relazione a quanto ha appena indicato.

Riguardo al criterio di selettività richiede che venga compiuta una ulteriore riflessione sulle Banche di credito cooperativo.

Condivide l' impostazione sul memorandum e mentre assicura un fattivo contributo al tavolo di discussione, segnala l' importanza di inserire un altro punto generale che è il rapporto tra risorse disponibili e finanziamento del Prs e dei Pir. Esprime soprattutto l' esigenza di trovare un modo perché si faccia un monitoraggio dei progetti che vengono finanziati, questione questa che era aperta anche nel Patto per nuovi e migliori lavori in Toscana, in modo da valutare quale sarà l' esito finale dei Pir ed il loro impatto sulla società toscana.

Sul tema della quota di cofinanziamento dei fondi europei, introdotto da Silvestri pensa che è giusto che le imprese rispondano positivamente, perché le imprese non hanno solo da chiedere, esse hanno anche da fare.

Il movimento cooperativo d' altro canto è disponibile a discutere su come impiega le proprie risorse ma qui c'è un nodo più strutturale, che riguarda la Toscana e che consiste nel fatto che le forze sociali devono essere chiamate non semplicemente a rivendicare migliori condizioni al contorno di competitività, ma anche ad indirizzare risorse ed investimenti in direzione di maggiore competitività dello sviluppo toscano.

**PAOLO FONTANELLI (ANCI)**

Condivide l' impostazione data oggi , perché si cerca di spostare il carico dei sacrifici che si chiede in più, in modo selettivo, salvaguardando il settore manifatturiero ed i settori della imprenditoria più esposti alla competizione.

Questa scelta è in linea con le preoccupazioni che l' Anci ha espresso nel dibattito generale sul Prs ed è in stretta correlazione agli obiettivi che con il Prs tutti noi ci siamo dati, che sono quelli di cercare di introdurre un maggiore dinamismo alla nostra regione, a partire dal confronto che si svolge sul piano della internazionalizzazione.

Mentre si dice d'accordo nel dare attuazione al Prs e tutti i Pir previsti, manifesta l'esigenza di coordinare la manovra rispetto all'azione che svolgono con i bilanci gli Enti locali,tema questo che è stato già discusso soprattutto per quanto riguarda le entrate.

Pensa che per i comuni è quasi obbligatorio aspettare l' approvazione definitiva della legge finanziaria ed indica che il 10 ottobre u.s , nell' incontro con il Governo, è stato fatto un passo avanti, ma non ancora pienamente sufficiente .

A seguito dell' incontro del 10 ottobre il Governo si è impegnato ad alleggerire il carico di poco più di 500 milioni per i Comuni e di 100 milioni per le province.

Nota inoltre che il Governo si è impegnato a togliere il vincolo agli investimenti sui mutui, che era del 2,6%, vincolo che avrebbe reso necessario un taglio enorme agli investimenti pubblici. Con altre operazioni quali l' impegno di finanziare i piccoli comuni e di togliere dalla manovra le spese per le opere cofinanziate, si è giunti complessivamente ad una riduzione fino a 2 miliardi e 106 milioni rispetto ai 2 miliardi ed 872 milioni inizialmente previsti.

Permane quindi un peso eccessivo a carico dei comuni, specie se esso si raffronta ad altri comparti della pubblica amministrazione, e dalle prime proiezioni viene fuori una situazione di fortissima difficoltà, come già ha illustrato in dettaglio nella precedente riunione del Tavolo.

Richiamando queste ultime considerazioni, constata che è obiettivamente difficile fornire un metro di giudizio unico tra grandi città, comuni intermedi e piccoli comuni ( tra l' altro i comuni fino a 5000 abitanti non hanno l'obbligo del rispetto del patto di stabilità) essendovi grandi diversità e specificità.

Ribadisce comunque che in questa situazione è molto difficile pensare di mantenere il livello attuale dei servizi, senza andare a toccare la pressione fiscale.

Auspica che nel confronto parlamentare ci sia un ulteriore alleggerimento della manovra, in modo che i comuni abbiano la possibilità di approntare i bilanci in modo più equilibrato ed in grado di gravare il meno possibile sulla pressione fiscale, la quale poi significa sostanzialmente per molti comuni il ricorso all' addizionale irpef.

Ribadisce infatti che sull' Ici l' elastico è tirato al massimo, in particolare sulla prima casa e che la tassa di scopo, così come essa è scritta, difficilmente potrà essere utilizzata .Quindi gli strumenti effettivi che residuano sono le addizionali Irpef e la tassa di soggiorno, che dovranno essere appunto utilizzate considerate le specificità dei comuni.

Da questo punto di vista considera molto importante la scelta concordata con la Regione Toscana di non avere sulle addizionali l' intervento regionale. Nota in particolare che la tassa di soggiorno è finalizzata ad interventi migliorativi nei servizi per il turismo, ma che alcuni comuni non la possono utilizzare perché non hanno turismo.Inoltre per essa sono state annunciate delle modifiche ed esiste l' esigenza di inventare un meccanismo di suo riequilibrio, perché così come è fatta crea dei costi e va a gravare solo sul turismo alberghiero, mentre non grava sul turismo mordi e fuggi.

In conclusione pensa che sia necessario attivare tanti Tavoli Locali, con l' obiettivo di non aumentare la pressione fiscale e perseguendo nel contempo la ferma priorità di mantenere i servizi.

Naturalmente l' impegno politico è quello di contenere gli incrementi legati alla pressione fiscale sui nostri cittadini e quindi occorre vedere con grande attenzione se sono possibili delle riduzioni, dei contenimenti di spesa, tali da portarci ad un equilibrio , che ci consenta di non ricorrere a pressione fiscale.

Da ultimo pur condividendo il prospetto sul tema della riorganizzazione della spesa, segnala in questo ambito la necessità di sottoporre ad un vaglio molto serio le nuove iniziative legislative di legge regionali.

## **MAURIZIO PETRICCIOLI    CISL**

Richiama l' accordo nazionale che è stato raggiunto ieri pomeriggio a Roma sul TFR per dire che esso al di là delle manifestazioni che sono pur sempre legittime, vada apprezzata dal sindacato e dalle imprese.

Pensa che si tratta di un aspetto importante, da non sottovalutare ad un Tavolo dove si spesso si parla di riorganizzazione dei modelli, perché esso recupera spazi alla politica concertativa e fornisce, sia pure con 15 anni di ritardo, la possibilità di costruire la seconda gamba della previdenza.

Fatta questa considerazione, indica di condividere il lavoro ed metodo di lavoro messo a punto, sottolinea con piacere che è stato raggiunto un elevato livello di condivisione della manovra e che ciò è il risultato di una vera politica di concertazione, perché partendo da elementi di diversità, si riesce poi a convergere verso obiettivi comuni.

Rimarca l'esigenza di rilanciare connotati, comportamenti e percorsi della Concertazione, secondo l'idea fatta propria dal Presidente Martini e più volte espressa.

Crede che il problema sia quello di individuare, dopo lo Statuto, ma prima della stesura del regolamento dello Statuto, una strada che resta comunque stretta ma che dovrebbe permettere alla Giunta, maggiore chiarezza tra quelli che sono i ruoli, che nessuno vuole toccare di indirizzo e di controllo del Consiglio, ma in una logica di governo delle questioni complessive e di forte coesione sociale.

Giudica in particolare convincente la manovra con la sua distribuzione in due parti (il 60% al contenimento delle spese ed al 40% di nuove entrate) e il memorandum che contiene traccie e titoli positivi e che dà la sensazione di dove ed in che tempi si vuole intervenire per ridurre le spese.

Constata che non si può parlare ai cittadini di un fisco equo e giusto, se alla base non c'è anche una condizione per cui le risorse che entrano sono spese bene.

Non c'è un fisco equo se poi il prelievo comporta una cattiva spesa e questa preconditione, la manovra della Giunta la mette in campo in modo intelligente.

Mentre trova anche coerente la riorganizzazione della macchina regionale con le linee del Prs, pensa che la sfida della competitività non si può affidare alle sole imprese perché questo sarebbe un rischio troppo alto per le imprese e per i cittadini che vi lavorano.

Essa va assegnata anche ai territori e nei territori ci sono il livello dei servizi e la pubblica amministrazione, che deve sapersi organizzare in termini produttivi.

Questa è una sfida che il sindacato vuole vincere ed è un lavoro che non può terminare con la revisione della macchina regionale, perché altrimenti lo sforzo che stiamo facendo non sarebbe proiettato verso la competizione territoriale o a far crescere i fattori dello sviluppo, come ha già indicato Silvestri.

Sul versante delle entrate poiché gli sembra un tema sparito dal dibattito, ribadisce il concetto che il fisco è equo quando si partecipa tutti e la dimostrazione di ciò è che ad esempio il bollo auto lo paghiamo tutti .

Se poi si interviene sull' Irap, in maniera selettiva, si interviene su coloro che hanno grandi margini di guadagno, che hanno posizioni di monopolio ed ai quali non bisogna gridare alla scandalo se si chiede di più.

Condivide appieno le cose sostenute da Bassi ed i suoi riferimenti alla legalità ed alla stabilizzazione dei rapporti lavoro e le rafforza parlando anche del problema della sicurezza sul lavoro.

Introduce anche una riflessione su questa circostanza: ci sono fondi da FSE, che finanziano la stabilizzazione dell'occupazione dei giovani e delle donne e tante aziende non conoscono alcune opportunità che esistono. Senza chiamarsi fuori come sindacato da responsabilità dice che dopo aver fatto dei buoni accordi, c'è la necessità di animarli a livello territoriale e si pone quindi il problema della animazione territoriale.

In conclusione pensa che per giungere ad un accordo complessivo, ci devono essere le cose che diceva Fontanelli, cioè un impegno forte delle Associazioni e degli Enti che vada proprio nella direzione da lui auspicata: tentare a livello concertativo un rapporto con le parti sociali, puntare poi alla riduzione o la razionalizzazione della spesa, al mantenimento dei servizi, a contrastare il ricorso a maggiori entrate tributarie. Tutto ciò infatti coglierebbe fino in fondo il lavoro che c'è da fare fino alla chiusura di questo Tavolo.

### **ORESTE GIURLANI (UNCHEM)**

Nota che nel giudizio positivo sulla manovra e sul metodo utilizzato gli Enti Locali sono allineati e che i loro interventi si completano a vicenda. Ricorda che il confronto con la Regione, ha avuto un'esperienza forte l'anno scorso, allorché ci furono difficoltà sul taglio del fondo sociale e venne siglato un Patto Welfare tra la Regione ed Enti locali, per la razionalizzazione ed il mantenimento di qualità dei servizi nei territori.

Per quanto sia d'accordo con le cose esposte dal presidente Martini e dall'Assessore Bertolucci è preoccupato di come si possa riorganizzare la spesa regionale e contemporaneamente intervenire sugli enti locali. Crede che bisogna studiare dei percorsi, dei meccanismi e rispettare le autonomie, consapevoli che ci sono molte differenziazioni tra comuni grandi e piccoli.

Si tratta di un lavoro non semplice e l'obiettivo che dobbiamo darci tutti è di una minor spesa, ma senza andare a toccare i livelli di efficienza della P.A, che anzi devono migliorare. Con senso di responsabilità, indica che gli enti montani hanno disponibilità a mettersi in gioco, con tutte le forze sociali e territoriali, sulla programmazione, sulla razionalizzazione della spesa, sulla efficienza della PA.

Ribadisce ancora una volta che nei territori più deboli come la montagna deve esistere una perequazione, che è una perequazione di risorse, territoriale, di incentivi per le imprese, poiché ci sono diversi livelli di velocità di sviluppo. Condivide l'equità della manovra e pensa che è importante avere un fisco a geometria variabile.

Sulla concertazione dice di condividere le cose dette, l'esperienza di questo Tavolo andrà migliorata, per quanto essa sia positiva. I Pir del Prs sono un banco di prova importante, che sono alla base del nostro comune lavoro quale deve poi avere una sua traduzione nei Tavoli locali o nei rapporti locali.

Precisa però che questo processo legato alla razionalizzazione della spesa non deve partire nel momento in cui si firma qualcosa, ma deve essere già in atto. Dice questo perché gli Enti a livello locale si trovano a discutere su altre questioni importanti quali il Patto del Welfare e le funzioni associate dei comuni ( si sta lavorando per associare piccoli comuni nella comunità montana o in enti locali).

In questo importante confronto rileva che non sono solo in questione indirizzi istituzionali ma anche di personale.

Per quanto riguarda la finanziaria dice di restare in attesa degli emendamenti reali, e che l'incontro del 10 ottobre ha portato comunque dei margini di miglioramento, in particolare modo: il fatto di avere istituito il fondo perequativo nei comuni più piccoli e di avere elevato il tempo degli investimenti. Ma ci sono aspetti ancora da rivedere: infatti per i comuni sotto i 5

mila abitanti e per comunità montane c'è ancora l'obbligo del 1% sul personale. Permangono così grosse difficoltà perché comunque abbiamo bisogno di un ricambio di personale.

Pensa che il problema fondamentale che riguarda i territori più deboli è di trovare un vero meccanismo di perequazione, altrimenti essi rischiano di rimanere fuori nel processo di sviluppo.

Crede che è vero come diceva il Presidente Martini che ci sono più fondi europei, ma è anche vero che aumenta la quota parte e questa è un'obiettivo difficoltà per gli enti più deboli. Sottolinea che questo vale anche per le imprese montane, dove spesso il capitale è dato dalla casa e non da un vero e proprio patrimonio. Richiama il problema sollevato dal sindacato che le imprese devono partecipare di più alla quota parte dello sviluppo, ma segnala che il problema in montagna è rovesciato, perché vi è fondamentalmente il problema dell'accesso al credito, di avere delle risorse per dare alle imprese locali la possibilità di partecipare ai Pir, nella parte che riguarda appunto il cofinanziamento dei progetti.

Nota inoltre che in montagna la finanziaria colpisce le piccole imprese, perché sfavorisce l'apprendistato, che viceversa risulta essenziali per certi tipi di artigianato.

Conclude dicendo di essere d'accordo su favorire le imprese che stabilizzano i rapporti di lavoro, creano occupazione ed innovazione perché specie in montagna c'è ne è molto bisogno.

## **RENATO CECCHI (ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE)**

Dal Presidente Martini è venuto un invito a discutere non solo dei contenuti, ma anche di come si intende procedere e ciò ha delle conseguenze non banali sul proseguo del confronto ed anche della valutazione della manovra.

Rileva che le Associazioni Ambientaliste avrebbero preferito una manovra che avesse agito su più strumenti, quindi orientandosi ad esempio sui prelievi sul consumo di risorse (energie, territorio) ed anche sull'impatto delle attività sui sistemi locali. Ma valuta positivamente l'apertura del Presidente Martini a pensare ad azioni di forte selettività nel 2007 e nel 2008, azioni che non hanno soltanto la caratteristica di misurare bene su che cosa si va a colpire e per quale ragione, ma anche di poter reimpiegare quelle risorse a fini virtuosi.

Ritiene necessario utilizzare le entrate come massa critica per fare in modo poi che agli investimenti pubblici seguano quelli privati.

Pensa che sia importante anche fare un ragionamento su come si impiegano queste risorse, perché è senz'altro vero che il Prs è la bussola, ma poi per restare nella metafora della bussola, bisogna tener conto che sulla navigazione incidono vari fattori, quali la grandezza della nave, le condizioni del mare e dei venti.

Mentre nota che è necessaria una forte selettività degli obiettivi, indica che per molti Pir, così anche in molti piani di settore (Pra, Pit, Prse, Piano di sviluppo rurale) stenta a vedere una forte selettività, di cui si sente invece la necessità per ridare spinta alla Toscana.

E' convinto che sono molto importanti gli strumenti di cui ci dotiamo per attuare questa forte selettività e che occorre quindi predisporre azioni per attrarre investimenti produttivi. E qui se lo strumento non può che essere il governo del territorio il problema che abbiamo di fronte è vedere come si governa il territorio. Va tenuto presente infatti che l'accordo di pianificazione è uno strumento che appare in grosse difficoltà ad affrontare questo tipo di problema, proprio perché è il comune che agisce in prima persona su questo versante e si sa come vanno le cose sul consumo di territorio comunale.

Sulla riorganizzazione della pubblica amministrazione, osserva che bisogna perseguire l'intento non solo di risparmiare ma anche di dare maggiore razionalità.

Sul memorandum il progetto di calendario consegnato appare abbastanza ragionevole, anche se gli sembra che manchi una questione importante e cioè una sessione da dedicare interamente alla discussione della integrazione strategica delle politiche.

Sottolinea che non si deve pensare che i Pir o i Piani di settore abbiano affrontato e risolto il problema della integrazione delle politiche. Considera i Pir da questo punto di vista uno strumento inadeguato, perché si limitano ad una integrazione interna tra i soggetti di spesa e non ad individuare una integrazione tra i Pir, che è invece fondamentale e tantomeno in essi è possibile individuare una integrazione con gli altri piani di settore (energetico, territoriale ecc.) Aggiunge che la razionalizzazione delle politiche è uno dei veicoli principali della razionalizzazione della spesa perché con essa si possono evitare sovrapposizioni, doppioni e si può puntare quindi ad una capacità della macchina di fare sistema. Da qui l' invito ad aggiungere questa sezione nel memorandum ma non per ragionare di filosofia, ma di cose concrete ed in modo da trovare risposte e alimentare la capacità di fare sistema negli investimenti produttivi da parte della Regione Toscana.

### **ALESSANDRO DEL CARLO (CIA)**

Mentre formula un giudizio positivo sulla manovra, rileva che la proposta è molto diversa da quella che era stata anticipata alcune settimane fa e pensa che questo è un segno tangibile dell' utilità del lavoro di concertazione che si fa in Toscana.

Senza volersi soffermare sul confronto con alcune regioni, come il Friuli, si sente di poter dire che comunque in Toscana il modello di relazioni, sul piano delle rappresentanze sociali, istituzionali, la volontà e lo sforzo di integrazione pare così importante che se fosse imitato l' Italia nel suo complesso andrebbe meglio. E' d'accordo con la scelta fatta di mantenere il sostegno allo sviluppo, la trova giusta perché non può esistere risanamento senza sviluppo, non ci può essere capacità di risolvere i problemi, molto gravi, molto seri ed oggettivi, che sono stati ben rappresentati nel bilancio della Regione, se non si fa uno sforzo di dare un nuovo impulso all' economia della Regione .

E gli sembra che la discussione che si è fatta in queste settimane sia impostata bene, perché tende a considerare importante tutta l' economia, tutti i settori produttivi, nessuno escluso.

In questo ambito segnala come un problema di cui tener conto, perché inserito dentro le cose di cui si sta discutendo, che dai recenti dati Istat emerge che l' agricoltura dal punto di vista dei produttori non sta conoscendo ancora dei benefici.

Pensa che se si parla di fisco flessibile, di fisco premiale, ci possono essere possibilità di andare incontro a certe esigenze, ad esempio stabilendo dei criteri premiali per coloro che investono nelle risorse territoriali, ambientali e produttive della Toscana.

Il che non significa trattare diversamente chi si approvvigiona di prodotti fuori dalla Toscana ,perché si tratta di un fenomeno che sta nella globalizzazione, ma pensa che occorre cercare di salvaguardare il modello toscano, il legame con il territorio, che è una delle caratteristiche importanti che in Toscana abbiamo.

Sui fondi strutturali, sebbene le questioni dell' agricoltura siano in discussione in queste ore, esprime qualche preoccupazione sul problema del cofinanziamento.

Nota che in questi giorni è circolata l' idea di far partire il piano di sviluppo rurale, a fasi diverse, ma osserva che i bisogni delle imprese sono tali che bisogna fare ogni sforzo perché i tempi siano rispettati: intervenire con un anno di ritardo, rispetto a certe situazioni può risultare infatti decisivo.

Sul rilancio o meno di alcuni settori, vorrebbe che sia prestata la massima attenzione, perché considera questo importante proprio per cogliere degli obiettivi non di carattere particolare, bensì di interesse generale.

Considera estremamente importante anche il lavoro da fare rispetto al risanamento, alla riorganizzazione del sistema amministrativo regionale, alla semplificazione.

Sulle tasse osserva che nessuno le paga mai volentieri, e che il rapporto tassa-cittadino è antico come l' umanità: esso ci deve preoccupare, ma non spaventare.

Il problema è semmai del quanto, che deve essere commisurato alle capacità contributive, a cui deve sempre essere legato un perché, ossia l'esplicitazione delle finalità di quanto viene chiesto.

Nota infatti che se non è condiviso anche un euro diventa un elemento scatenante sul cittadino e le imprese.

### **TIZIANO LEPRI (URPT)**

Conferma la condivisione delle province delle proposte della Giunta sia per quanto attiene alla manovra finanziaria sia per l'interessante ed impegnativo programma di lavoro per la riforma della macchina ed il rinnovamento del modello toscano.

Si associa a quanto già indicato da Del Carro, a proposito della validità del modello concertativo e considera che ora stiamo terminando un lavoro, in modo diverso da quando lo abbiamo iniziato.

Sulla manovra nazionale richiama le considerazioni già svolte da Fontanelli per confermare il giudizio positivo sul fatto che si sia aperto un Tavolo formale con gli Enti locali e sottolinea che le risultanze positive emerse riguardano soprattutto il ridimensionamento della entità della manovra e l'eliminazione del limite all'indebitamento agli investimenti.

Dice che questo limite all'indebitamento agli investimenti per quanto riguarda le province sarebbe stato fortemente penalizzante, atteso che la spesa delle province è assorbita da investimenti di carattere infrastrutturale (formazione, edilizia, viabilità)

Pur con questi elementi positivi, permane però il giudizio critico sui caratteri complessivi della manovra, che sarà pesante anche per i bilanci delle province, pur se probabilmente il primo impatto potrà essere sostenuto con un recupero sulle spese e senza il ricorso alla leva fiscale. Nota che fino ad una buona parte del prossimo anno si potrà beneficiare del trend positivo del mercato auto, che è come è noto una delle fonti principali di finanziamento delle province.

Tuttavia rileva che l'anno 2007 si presenta con grandi difficoltà, in particolare per quanto riguarda i problemi di cassa, sia per la parte investimenti che per la parte corrente.

Nota che per gli effetti perversi del Patto a tutt'oggi vigente, si è stati costretti su settori importanti, anche dei servizi, come quello della gestione della formazione, a dilazionare i pagamenti, spostandoli agli esercizi successivi. Di conseguenza l'anno prossimo ci troveremo a dover migliorare il saldo di cassa a fronte di un appesantimento storico e quindi probabilmente la situazione di blocco di pagamenti si farà sentire anche più fortemente su parte del sistema produttivo.

In conclusione conferma la disponibilità e l'impegno delle province per la prosecuzione di questo lavoro in Tavoli provinciali, considerando che per quanto riguarda i bilanci degli enti locali, comuni in particolare, le situazioni non sono tutte uguali.

### **PRESIDENTE MARTINI**

La Giunta prende atto che le opinioni espresse hanno apprezzato il lavoro che si è fatto, il metodo e gli esiti, salvo dichiarazioni specifiche di categorie come Confindustria Toscana, che mantiene una riserva per così dire di impianto sullo strumento dell'Irap.

Senza formulare ulteriori considerazioni generali, si sofferma sulla tempistica e le modalità di svolgimento della discussione finale.

Indica che la prossima settimana sarà dedicata sempre ai Tavoli settoriali dove saranno programmati incontri sull'economia, su ambiente e territorio, sanità e servizi sociali, formazione istruzione e cultura, in modo da guardare dentro i pezzi di bilancio che riguardano questi settori e svolgere una discussione di merito sulla spesa nei singoli capitoli.

Individua poi nel giorno 30 ottobre la giornata conclusiva e sottolinea che in essa verrà presentato il calendario dei lavori sul memorandum e su una serie di provvedimenti di grande importanza strategica quali il Pit, il Pra, il Piano Energetico, la legge sui servizi pubblici locali, il Piano di sviluppo rurale, il Piano di sviluppo Economico.

Ribadisce infine l' impegno ad individuare dei meccanismi di semplificazione anche della discussione attorno a questo Tavolo di Concertazione.

La riunione si conclude alle ore 12,20

UP/